

venire, la inciti ad aver fiducia in voi, suoi rappresentanti, i quali non permetterete mai possa essere impunemente turbata la pubblica quiete; non vorrete che, anche a costo di sacrifici penosi, non siano sufficientemente tutelati il credito e l'onore del paese; nè lascerete cadere in oblio le promesse di desiderati sollievi a quelle classi sociali che dalla culla alla tomba lavorano e soffrono.

Voi renderete così manifesto il lodevole vostro intendimento di rimanere fedeli alle nobili tradizioni del nostro Parlamento. E se vi preme, come non dubito, di serbare ognora alto il suo decoro e mai scemata la sua legittima autorità, è d'uopo che vi preme non meno di assicurarne il corretto funzionamento mercè la concordia degli animi, la serenità delle discussioni e l'osservanza della legge da cui sono regolate.

In verun modo noi potremmo giovar meglio alle nostre Istituzioni; operando altrimenti, dovremmo del loro discredito e della loro menomata autorità severamente rispondere dinanzi al giudizio del Paese e dei posteri.

Invoco, pertanto, onorevoli colleghi, la pacificazione e la concordia fra noi, affinché, uniti in un medesimo affetto, rivolgiamo ogni nostro pensiero al bene della patria.

Dedicandomi ai vostri lavori scevro da qualsiasi passione, da ogni spirito di parte, mi atterrò a quei principii di imparzialità e di rettitudine di cui diede degnissimo esempio l'illustre mio predecessore.

Il sentimento del dovere, che unicamente qui mi conduce, m'ispira la speranza di poter mostrarmi non immeritevole della vostra fiducia; e se, unitamente a questa, mi sarà concesso di pur meritare la benevolenza dell'augusto nostro Sovrano, alla di cui persona, come alla Reale di Lui famiglia, consacro quanto di più vivo affetto ed illimitata devozione può sentire l'animo mio, potrò compiacermi d'aver speso gli anni migliori della mia vita al servizio del Re e della Patria. *(Vivi applausi).*

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze *interim* del tesoro ha facoltà di parlare.

Sonnino, ministro delle finanze interim del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge diretto ad autorizzare il

Governo a definire la vertenza col comune di Reggio Emilia per la cessione del canale d'Enza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze *interim* del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Onorevole ministro, per questo disegno di legge si dovrà seguire il sistema degli Uffici?

Sonnino, ministro delle finanze interim del tesoro. Sì, signor presidente.

Presidente. Allora sarà mandato agli Uffici.

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Io pregherei la Camera di volermi permettere di rispondere contemporaneamente alle interrogazioni ed alle interpellanze, riferendosi le une e le altre al medesimo tema.

Dopo la mia risposta, gl'interroganti dichiareranno se sono soddisfatti; quindi verrà la volta degli interpellanti e degli oratori che si sono iscritti sulle comunicazioni del Governo.

Questo metodo, che io credo il più logico, è per lo meno il più economico, perchè evita che io risponda due volte sul medesimo argomento.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio propone che si segua questo metodo. Prima verranno svolte le interpellanze, poi il presidente del Consiglio risponderà; quindi parleranno coloro che hanno presentato interrogazioni analoghe al tema della interpellanza e infine parleranno gli interpellanti e quelli che si sono iscritti sulle comunicazioni del Governo. *(Pausa).*

Non sorgendo opposizioni, s'intende che la Camera accetta questo metodo; procederemo quindi nell'ordine del giorno.

La prima interpellanza è quella dell'onorevole La Vaccara; il quale chiede al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro delle finanze « se intendano sopprimere il dazio governativo sulle farine per alleviare le condizioni infelicissime delle popolazioni della Sicilia e rimuovere così una causa di disordine. »